

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore: CARDINALI)

Roma, 17 ottobre 2013

Sul disegno di legge:

(1052) On. SCALFAROTTO ed altri. - Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia, approvato dalla Camera dei deputati

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che esso è diretto alla specifica tutela delle persone omosessuali e transessuali, oggetto di deprecabili episodi di discriminazione avvenuti negli ultimi anni, nell'ambito della più generale lotta contro ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale;

ricordato, al riguardo che nell'ordinamento europeo, l'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE) fonda l'Unione sul valore del rispetto della dignità umana, dell'uguaglianza e della tutela dei diritti umani, e l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali (dotata, in base all'articolo 6 TUE, dello stesso valore giuridico dei Trattati) sancisce il divieto di qualsiasi discriminazione fondata sulle tendenze sessuali;

ricordato, inoltre, che lo stesso TUE afferma all'articolo 10 che “nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”;

considerato che la lotta contro l'omofobia costituisce una delle priorità del Programma 2010-2014 per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Programma di Stoccolma), adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2009, e che disposizioni volte a tutelare le persone in condizione di vulnerabilità in ragione del loro orientamento sessuale sono contenute in numerosi atti legislativi dell'Unione europea;

considerato, inoltre, che il Parlamento europeo ha più volte affrontato il tema della lotta all'omofobia, da ultimo con la risoluzione del 24 maggio 2012 con cui “condanna con forza tutte le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, deplora vivamente che tuttora, all'interno dell'Unione europea, i diritti fondamentali delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) non siano sempre rispettati appieno” ed esorta gli Stati membri e la Commissione europea a garantire loro una specifica protezione;

ricordato, al riguardo, che con la risoluzione adottata il 12 dicembre 2012 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'UE, il Parlamento europeo ha invitato la Commissione e il Consiglio ad intervenire in modo più incisivo contro l'omofobia, la violenza e la discriminazione basate sull'orientamento sessuale, sottolineando come la legislazione e l'accettazione pubblica procedano di pari passo e utilizzando a tal fine i

Al Presidente
della 2^a Commissione permanente
S E D E

risultati dell'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) e stilando una tabella di marcia da adottare entro il 2014;

considerato, infine, che con la legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia ha provveduto alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, che è il primo trattato internazionale in cui si definisce l'identità di genere, e che all'articolo 4 vieta ogni "discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualunque altra condizione",

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Valeria Cardinali